Anno VIII N. 122 — Udine, Mercoledì-Giovedì 3-4 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LEONE XIII E LE BELLE LETTERE

I sommi Pontefici sono sempre stati gli intelligenti Mecenati delle belle lettere. Nei secoli di alta cultura letteraria come nelle epoche della decadenza essi si sono fatto un dovere ed un onore di raccogliere gli studii all'ombra de' santuari.

Colla generosa protezione ch'egli accordava agli eruditi, Leone X ha avuto la gloria di dare il proprio nome ad uno dei periodi più brillanti dell'umano sapere. I più illustri letterati, i Bembo, gl'Inghirami, i Bibbiena, i Sadollet, ecc. ecc. erano addetti alla sua corte, ed al Palazzo del Vaticano parlavasi il latino con tutta la purezza e l'eleganza di Cicerone.

Il nostro amato Pontefice Leone XIII si conserva fedele a queste nobili tradizioni del Papato, e la lettera ch'Egli ultimamente ha indirizzata all'Eminentissimo Parocchi, prova che in Lui l'uomo di Stato è unito ad un ammirevole Umanista.

Il Santo Padre già s'era rivelato un grande filosofo colla sua Enciclica *Aeterni, Patris*; e la sua lettera ai Cardinali Hergenroether e Pitra diede chiara prova delle vaste sue conoscenze e delle alte e luminose sue viste nel campo della storia.

Oggi, è l'educatore, il letterato che ha parlato, ed, aggiungendo l'esempio al precetto, Egli ha scritto alcune pagine di una magnifica latinità per raccomandare lo studio profondo delle due antichità, la greca e la romana.

Già i nostri lettori hanno avuto la traduzione di quella lettera, non mi fermerò quindi a darne una pallida ed incompleta analisi: non mi arresterò neppure a dimostrare che i consigli di Leone XIII oltrepassano le mura della città eterna e convengono ugualmente al clero ed ai cattolici di tutti i paesi. Mi contenterò di esporre brevemente l'organizzazione degli alti studii come l'intende il Capo supremo della Chiesa.

Roma possiede degli eccellenti Collegi ecclesiastici, ed il risultato degli esami annuali prova che sono superiori agli Istituti del governo italiano. E' questa una gloria preziosa per la Santa Sede ed i sacerdoti, e dopo un tal fatto, nessuno ha il diritto di accusarli d'ignoranza e di oscurantismo.

Ma al disopra dell'insegnamento secondario vi sono le università. Dopo il 1870, le scuole superiori mancavano ai cattolici per la parte puramente letteraria; mentre le facoltà teologiche, filosofiche e giuridiche passavano per un vero rinascimento al Collegio Romano, alla Minerva, all'Apollinare, ecc., l'insegnamento delle belle lettere non poteva ricevere tutto lo sviluppo desiderabile.

Allo scopo di colmare questa lacuna il Papa ha deciso di fondare al Seminario Romano dei corsi di alta letteratura. Vi sarà un certo numero di cattedre per la lingua italiana e per le due lingue classiche dell'antichità. In grazia a questa innovazione la gioventù eletta che si destina al sacerdozio potrà compire gli studi incominciati nei Collegi. Sarà una scuola superiore dove l'insegnamento diverrà tanto più fecondo, in quanto che non sarà punto sottomesso alle pastoie di un programma ufficiale ed alle esigenze di esami banali.

Coll'insegnamento letterario si riorganizzerà al Seminario Romano l'insegnamento filologico inaugurato due anni sono; le lingue orientali, allo studio delle quali il Santo Padre attribuisce una sempre crescente importanza, saranno approfondite con cura particolare da sperimentati insegnanti.

In seguito a queste diverse migliorie, il Seminario Pontificio formerà uno stabilimento forse unico in Europa. Infatti, vicino alle classi ginnasiali e liceali, si troveranno i corsi di teologia, di diritto canonico, di diritto romano, di alta letteratura e di filologia orientale; un'*università* in tutta l'estensione della parola.

Corsi sì molteplici esigono naturalmente dei locali numerosi. Il Seminario è vastissimo, ma è quasi certo che non basterà per contenere tanta gente. In questo caso, si cercherà nelle adiacenze del Collegio, qualche grande sala in cui sia l'uno sia l'altro professore potrà insegnare. Credo che il dotto Prefetto degli studii siasi già occupato di questa quistione, e nelle vicinanze di Sant'Agostino, non gli sarà difficile di trovare un locale conveniente.

La lettera di Leone XIII al cardinal Parocchi sarà così il punto di partenza di un riordinamento scolastico che diverrà pel clero di Roma un benefizio inapprezzabile.

C. C. G.

La *Voce della Verità* dice sapere da fonte più che sicura che in questo momento forma oggetto di trattative fra le diverse potenze interessate il ritorno di Ismail pascià in Egitto. Egli ritornerebbe al Cairo non più come vice re soggetto alla Turchia, ma come re effettivo, con trattati speciali coi governi Francese, Inglese ed Italiano. Nel Sudan si manderebbe un vice-re.

Era una cabala

Ci scrivono:

[illegible] metà dello scorso aprile molti giornali del Regno e fra questi il *Cittadino Italiano*, diedero al pubblico la consolante notizia " ieri il Re firmò la grazia a favore dei contravventori del Bosco Montello. "

A tale nuova i paeselli contermini al detto Bosco, giubilarono, e per più giorni fu un chiedersi, un rubarsi di mano i giornali, un leggerli sulle piazze, per le strade, nei focolari, nei filò, che pareano tutti popoli elettrizzati. Nè basta ancora, in certi paesi ove più spessi erano i bisognosi di grazia, si diedero anche segni di festa e quindi archi, iscrizioni, musiche e che so io; per tutto poi si gridava: Viva il Re, Viva la grazia.... ed era una cabala, era un pesce d'aprile.

Con questo pesce se la godettero, non solo i popolani, ma i sindaci e le persone più colte: anche quelli che non erano soliti a mangiar pesce nè il venerdì nè il sabato, questa volta si mostrarono ghiotti quantunque il pesce fosse un po' in ritardo, dodici giorni dopo il primo d'aprile. Le Giunte Municipali poi di quasi tutti i Comuni vollero mostrare il loro buon cuore e di questo pesce fecero parte con alti personaggi addetti a pubbliche amministrazioni. Ci furono diverse Giunte, almeno quelle più attive al servizio e più compite in fatto di educazione, che si credettero autorizzate (trattandosi d'un affare d'urgenza) a interpretare i voti del Consiglio e spedir telegrammi di ringraziamento al R. Prefetto di Treviso, che, cortesemente s'avea occupato a trasmettere al Re la domanda di grazia.... ed era una cabala, era un pesce d'aprile.

Intanto le donne al pozzo e gli uomini nelle bettole e nelle osterie continuavano a far circolo e si ripeteano la buona notizia e la dicevano anche a chi già la sapeva, a chi l'avea sentita cento volte, a chi non avea alcun interesse di udirla.... ed era una cabala, era un pesce d'aprile.

[illegible] stessi nei loro giuochi, nei loro trastulli, in quei giorni sembravano più allegri; più vispi correvano per le strade del loro villaggio e si chiedeano a vicenda: è giunto a casa tuo padre? Il Re ha firmata la grazia: Viva il Re, era il grido d'ognuno.... ed era una cabala era un pesce d'aprile.

---

35. Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Traduzione dal francese di ALBUS

— Se non temessi di essere indiscreto, disse questi allora a Rinaldo, vorrei domandarvi se possedete beni nel Cheshire. Il vostro nome m'ha fatto risovvenire di quello di un inglese, col quale ebbi molta relazione al tempo del congresso di Vienna. Son passati molti anni, vedete bene, ma non mi sono mai dimenticato di sir Guglielmo Sheerwood, il diplomatico, e desidererei sapere se appartenete a quella famiglia.

— Era appunto mio zio, rispose Rinaldo; lo abbiamo perduto un anno fa.

— Che peccato! Quanto sarei stato contento di stringergli la mano! Ah, sir Guglielmo Sheerwood era il vero uomo di merito. Egli apparteneva del resto ad una famiglia, in cui lo splendore è ereditario. Ma sir Guglielmo avea un fratello più giovane, sir Goffredo, mi pare. Questi non era diplomatico, ma ufficiale. Che fuoco! Che fermezza! Che valore! Per disgrazia, quella bella vita non durò a lungo: sir Goffredo è morto in fresca età ucciso in duello. Egli... ma, davvero si direbbe che gli rassomigliate.

— Sono suo figlio, disse il baronetto con voce commossa.

— Vedete... io non sapeva che avesse lasciati figli. Vi chiedo scusa, sir Rinaldo... cioè scusa no; anzi vi faccio le mie congratulazioni... Son certo che avrete ereditate le belle doti... Ora che vi osservo bene, m'accorgo che avete una rassomiglianza vivissima con vostro padre.

— Può esserci rassomiglianza nei nostri volti, ma non ce n'è punto nella nostra esistenza, osservò Rinaldo. La vita breve di mio padre e così miseramente finita fu brillante, come voi dite; la mia invece è tranquilla ed oscura.

— Ma almeno sarà lunga, secondo tutte le probabilità, disse cortesemente il marchese, e questo sarà un vero beneficio per i vostri amici e per il paese in cui vi siete stabilito, e dove, a quanto si sa dalla pubblica voce, le vostre sostanze furono adoperate in modo ben utile... Che ne direbbe vostro padre, che ha così valorosamente combattuto a Waterloo, vedendo oggi suo figlio occupato a dare lavoro e pane ai nemici del suo paese?

— I tempi sono cambiati, signor marchese; mio padre non farebbe ora altrimenti da quello che faccio io.

— Sì, certo, zio, uscì allora a dire la vedova, che frattanto s'era intrattenuta con Guglielmo, e che non trovava il dialogo molto dilettevole per lei; è duopo vivere secondo il tempo in cui ci troviamo, e procurar di dimenticare Waterloo ed il congresso di Vienna. Questo mi fa risovvenire di mio marito, il generale, e voi sapete che non sta bene commoversi prima di porsi a tavola. Non v'è nulla che tolga l'appetito, quanto che le lacrime.

— Sta bene, nipote mia; dunque per oggi poniamo da parte ogni genere di memorie; tanto più che ora giungono altri ospiti e che la campana del pranzo deve suonar tosto.

Un cocchio abbastanza elegante si era allora fermato nella corte del castello. Il barone d'Yvrj, gran proprietario dei contorni, era giunto in compagnia di suo fratello. La vedova del generale era fuori di sè dalla gioia al veder crescersi la compagnia. Ma, discendendo lo scalone che conduceva nella sala da pranzo, si incontrò in un altro personaggio, Teodoro Pigot, il quale si era presentato nel vestibolo del castello con le carte affidategli dal suo principale. Anch'egli avea dovuto ritornare ad Egligny per mutarsi di vesti, il poveraccio, e con suo gran dolore avea dovuto trar fuori vecchi abiti, già posti fuori d'uso. Nel trovarsi tuttavia dinanzi alla signora del castello, Teodoro raccolse tutti i suoi spiriti, procurò dimenticarsi delle incoerenze che c'erano nel suo abbigliamento, e inchinandosi col cappello in mano disse:

— Mi dispiace immensamente di recar disturbo alla signora mentre è già occupatissima: ma, per adempiere all'obbligo mio sono costretto a lasciare da parte la mia solita civiltà, e a pregare la signora di ricevere queste carte inviatele dal notaio mio principale, che....

Qui Teodoro si interruppe d'improvviso, perchè alla sommità della scala avea veduto comparire Rinaldo. La vedova rimase stupita al sentir lo scrivano arrestarsi nel bel mezzo della sua arringa, ma, voltasi un istante, ne comprese la cagione. Lo sguardo turbato e nello stesso tempo pieno di furore di Teodoro stava fisso nel giovane inglese. Non le sfuggì come quest'ultimo si mordesse il labbro per rattenere un sorriso.

— Ebbene, che c'è? vi conoscete forse? disse ella rivolgendosi a Rinaldo.

— Ci siamo incontrati questa mattina... sulla strada.

— Come due cavalieri erranti... osservò ella sorridendo — Ma, signor mio, aggiunse poi parlando allo scrivano, capite bene che ora non ho tempo di leggere queste carte perchè tosto il pranzo è in tavola, tanto più che oggi ho parecchi invitati... Ora che mi sovviene, è tardi e voi giungete piuttosto da lontano. Vi sentite bisogno di ristorarvi? almeno qualche piccola cosa... che posso offrirvi?

— O, signora nell'abito in cui mi trovo... mormorò Teodoro già abbagliato dalla prospettiva che gli si era aperta dinanzi, e afflitto oltremodo di dover ricusare causa la insufficienza delle sue vesti.

— Ma che! l'abito non ha nulla a fare coll'appetito.... non vi date pensiero, il mio maestro di casa potrà servirvi il pranzo nella dispensa.

E la vedova, fatto un leggero saluto al vanitoso personaggio, prese dalle mani di lui il pacco di carte e se ne andò.

— E non potrò vendicarmi una volta.... disse Teodoro digrignando i denti, allorchè ella fu partita. E' per cagione di lui che mi toccò venire qui vestito come un pitocco, e che ora son relegato a desinare nella dispensa. Ma gliele farò pagare, sì, gliele farò pagare.

E mentre egli mangiava con appetito invidiabile il pranzo recatogli, volgeva nell'animo cento disegni di vendetta che avrebbero potuto servire all'uopo.

Rinaldo intanto non pensava neppur da lungi che si stasse macchinando contro di lui. Il desinare, tra le liete ciarle dei convitati e il cicalio della padrona di casa gli era sembrato ben corto, ed egli s'abbandonava alla gioia, mentre c'era chi si affaticava il cervello, piccolo sì ma maligno, per mutargliela in amarezza.

Allorchè i convitati passarono nella sala di conversazione, la signora Dréault, che volea essere gentile con tutti i suoi ospiti, si recò d'improvviso presso Giuliano.

— Signor Claudel, gli disse con un sorriso, allorchè s'ha il piacere di aver a tavola un artista, ci sentiamo quasi l'audacia di pretendere da lui lo scotto... Vedete qui c'è un harmonium; imaginate di trovarvi ad Egligny, e fateci sentire un po' di musica.

— Ma, signora, voi mi ponete in un gran serio imbarazzo, osservò il giovane. Sapete bene che la musica ch'io conosco non è quella che si desidera di udire dopo un sontuoso pranzo.

— O, non è scusa che valga; animo, signor mio, siate compiacente.

Giuliano si sarebbe mostrato incivile continuando a ricusare. Poi egli si ricordò in quell'istante delle parole che il curato suo zio gli avea più di una volta ripetute: « Giuliano, anche in mezzo agli indifferenti, agli schernitori, innalza il tuo cuore a Dio, prega e canta. La musica possiede una forza occulta per aprirsi la strada nelle anime; la fede ha sentieri misteriosi che essa trova in tutti i cuori. Spesso basta una nota per far spuntare una lacrima, per far intravedere il cielo ».

(Continua.)

Le 10,000 condanne, restarono condanne e più che 5000 individui o furon tolti o si tolgono o si torranno dal focolare domestico per chiuderli in una carcere e dar loro a vedere il raro spettacolo di un sole a scacchi. Tutti sono rei di ferite determinanti la morte al povero Montello, dunque tutti siene condannati: avete le leggi e secondo legge giudicateli, disse il Re — e la giustizia è la migliore delle virtù che possa avere un sovrano.

Intanto i paeselli delle colline Montelliane dopo un mese e mezzo di gioia, di aspettative e di speranze, sono ritornati al loro *statu quo* ed ognuno attende alle proprie occupazioni compresi i contravventori, i boscaiuoli ed i ladri.

P. A. U.

L' uguaglianza legale dei cittadini

E I RIBASSI FERROVIARI

Tutti i giornali recano che le amministrazioni delle ferrovie hanno accordato il ribasso del 50 per cento a coloro che si recano a Roma per la solenne commemorazione di Garibaldi.

Bazza a chi tocca!

Ma chiediamo noi, e si chiederà ogni uomo onesto e assennato, perchè questi privilegi per gli esaltatori di Garibaldi? Se a costoro si fa il ribasso del 50 per cento, perchè non lo si fa p. e. anche ai cattolici che vanno a Roma e a Salerno per commemorare l'ottavo centenario di San Gregorio VII.

Sappiamo che qualche ignorantello, per tutta risposta, esclamerà: Son clericali.

Ebbene: sì, lo sono: ma che cosa importa ciò? Non sono forse cittadini come tutti gli altri? Non hanno forse gli stessi diritti, non pagano forse tutte le imposte come gli altri cittadini? E se per natura e per legge sono cittadini, nè più nè meno degli altri tutti, perchè si negano loro quelle facilitazioni che si concedono ai liberali?

Intanto il fatto è che l'amministrazione governativa delle ferrovie ed il governo non trattano ugualmente tutti i cittadini ma distinguono fra questi e quelli. Il go- [illegible] che liberali governano e amministrano con spirito di partito, cioè largheggiando di graziosi privilegi coi soli liberali, adoperando due pesi e due misure, favorendo gli amici col patrimonio dello stato e colle rendite pagate da tutti.

Evidentemente ciò è contrario alla giustizia ed all'equità.

L'uguaglianza di cittadini, nella pratica è dunque una brutta ironia.

Il liberalismo perchè ha tanto gridato contro gli antichi privilegi — in parte proprio non giustificati e dannosi — quando ne voleva poi istituire di nuovi? Il perchè è chiaro: per favorire se stesso ed i propri aderenti. Ecco tutto.

Chi è alla greppia mena le ganascie e Pantalon paga le spese.

E questa è l'uguaglianza che ci ha regalato il liberalismo! I fatti l'attestano.

Una lettera ed un' offerta al Cardinal Lavigerie

Scrive il *Monde*:

È il segreto della Provvidenza di suscitare il bene dal male. La persecuzione ravviva la fede dei credenti; essa ha spesso per effetto di ricondurre gl'increduli. Così l'infaticabile apostolo della religione e della Francia in Africa, Sua Eminenza il cardinale Lavigerie, riceve testimonianze che sono per lui, in mezzo alle angoscie che prova il suo cuore di vescovo e di patriotta, la migliore delle consolazioni. Chi può leggere senza emozione la lettera seguente, recata a S. E. da uno degli ultimi corrieri? La somma unita era piccola; i sentimenti espressi sono grandi; il fatto riferito è confortante:

« A Sua Eminenza il Cardinal Lavigerie
il gran Francese d'Africa.

« *Eminenza*,

" Permettete a quattro povere donne di unire il loro obolo alle somme che vi verranno affidate dal patriottismo dei cattolici francesi.

" Possa quest'obolo, come quello della vedova, commuovere il cuore di Dio e attirare le sue migliori benedizioni su di voi, Eminenza, e sulle vostre opere.

" Io sono sempre certissima che una delle quattro parti della piccolissima somma che vi indirizziamo, vi sarà cara fra tutte, perchè essa vi viene offerta da una povera anima sviata, una libera-pensatrice, cui però rivoltano le ingiustizie del tempo e che dice nel suo semplice buon senso: Si fanno troppe bestialità contro i cattolici, è il momento di sostenerli.

" Degnatevi, Eminenza, accogliere con [illegible] monianza dei sentimenti di profondo rispetto coi quali abbiamo l'onore di essere.

" Di V. E.

« *Le serve umilissime in G. e M.*
« L. B.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Ricotti presenta un progetto di legge per i distaccamenti militari nel Mar Rosso, e in nome di Brin per le forze navali nel Mar Rosso.

Annunciasi interrogazioni di Maiocchi sullo scioglimento violento del corteo diretto al Campidoglio per commemorare Garibaldi, e di Severi sul sequestro delle corone deposte oggi commemorando Garibaldi sul monumento ai caduti per la patria in Arezzo.

Proclamasi nulla, mancando il numero, la votazione fatta in principio di seduta sul progetto per le maggiori spese.

ITALIA

Torino — Ci ricorda di avere, qualche tempo fa, esternato un nostro convincimento, che cioè molti di quei monumenti che l'odierno feticismo balordo viene innalzando ogni altro dì sulle piazze e sulle strade delle città e paesi d'Italia dovranno presto o tardi scomparire per volere di popolo quando questo sarà giunto a sottrarsi allo stupido ed ignobile giogo che la Massoneria ha saputo furbescamente imporgli. Questa nostra profezia più presto che non avremmo creduto, ha avuto un principio di avveramento. La brutta sorte toccò per primo in Torino al monumento di Villamarina, plenipotenziario al Congresso di Parigi nel 1856, uno degli eroi della rivoluzione.

« Da cinque giorni, scrive la *Gazzetta del Popolo*, da cinque giorni quel monumento è scomparso, poichè venne fatto segretamente ritirare dall'autorità municipale, onde sottrarlo dalla vista del pubblico che avrebbe imprecato agli iniqui deturpatori, i quali, in una notte, dopo averne bersagliato il busto, che era sulla colonna alta 4 metri, lo atterrarono, lasciandolo degradato in guisa da non poterlo più dignitosamente esporre. Il monumento di Villamarina venne eretto coll'obolo di migliaia di veterani delle patrie battaglie e di altri generosi oblatori; venne solennemente inaugurato e consegnato al Municipio, che lo prese sotto la sua protezione. »

Se questi scandali avvengono in Torino e in questi tempi, chi sa quale sorte miseranda sarà riservata altrove ad altri monumenti simili, quando impallidirà lo stellone del Regno d'Italia!

— Ricorrendo il cinquantenario della erezione del monumento a Maria Consolata per la liberazione del colera, a Torino volevasi incoronare la statua, ma il prefetto proibì qualsiasi funzione pubblica.

Roma — Nella seconda seduta del Congresso anticlericale venne eletto presidente il cittadino Taxil. Il congressista Rinaldi invitò l'assemblea a prender atto che, contrariamente a quanto asserirono alcuni giornali, gl'italiani (*sic*) prendevano parte realmente e personalmente al congresso.

Dopo altre comunicazioni venne approvata la comicissima proposta del Taxil tendente a far sì che le varie potenze abbiano a ritirare i loro ambasciatori presso il Vaticano. Poscia si procedè alla discussione e approvazione dello statuto della Lega anticlericale composto di otto articoli.

Lo scopo della Lega è, combattere *con ogni mezzo* quanto havvi di contrario alla scienza e alla ragione, e quindi contro l'ignoranza e la superstizione clericale per ottenere l'emancipazione dei popoli. (!!!)

Ogni triennio si celebrerà il Congresso Universale in una nazione facente parte della Lega.

Fu poi deliberato di tenere il futuro Congresso in Spagna.

Nella terza ed ultima seduta del Congresso anticlericale, presieduta dall'onor. Maiocchi, venne deliberato che i membri del Congresso stesso avessero a intervenire ufficialmente ai funerali di Garibaldi designando i suoi oratori.

Furono approvate moltissime proposte fra le quali quelle d'istituire giornali e biblioteche anticlericali. D'aprir concorsi per pubblicazioni anticlericali; di promuover la propaganda fra le donne; di patrocinar l'idea della cremazione; di appoggiare moralmente gli anticlericali poveri; di fondare scuole laiche e casse di soccorso per gli ammalati; d'ottenere la separazione della Chiesa dallo Stato, e l'abolizione delle guarentigie; di eleggere dei deputati anticlericali, di chiedere la soppressione del bilancio dei culti, l'incameramento dei beni religiosi ecc. ecc.

Il Congresso del 1886 si terrà a Barcellona. Quello del 1889 centenario della Rivoluzione francese si terrà a Parigi.

— Un decreto prefettizio ordina d'ora innanzi l'abolizione delle tombole.

A questo fa seguito un altro che ingiunge la restituzione dei danari per quella di domenica.

ESTERO

Svizzera

Il Congresso cattolico del Pius Verein avrà luogo il 18, 19 20 corr. nella chiesa N. S. Eremiti, a Berna.

Mons. Fiala nuovo Vescovo di Basilea farà domani alle ore 5 pom. il suo solenne ingresso nella città. Tutte le autorità civili e tutte le associazioni cattoliche si recheranno a riceverlo alle porte della città.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

VICTOR HUGO

(Vedi num.i 115, 116, 117, 118, 119, 120)

La Teodicea di Victor Hugo

La Teodicea di Hugo è un enigma. Qui troviamo un amalgama di orrende tenebre su cui non spuntò mai l'aurora, ma scintillarono soltanto alcuni incerti bagliori. Il poeta è caduto in una fossa la cui profondità rassomiglia al sepolcro. In quegli antri alberga la logica delle ombre e la densa nebbia delle asfissie religiose e morali. In quegli abissi, il nuovo Hugolino non iscorge che la sinistra mimica del diavolo; in quella fossa, in quel vestibolo dell'inferno, c'è la procreazione del male e dell'errore. Immenso castigo per quel superbo Sicambro l'essere così sepolto nella caverna del buio; per l'uomo che avea rinnegato le catacombe, quella immensa sorgente di luce latente sotto la notte del despotismo, della schiavitù, dell'immoralità, del paganesimo, luce che dovea un giorno inondare di splendori divini il genere umano sdraiato nelle ombre della morte! Dopo di aver abbandonato il Iehovah dei cristiani, Diogene andrà colla cieca lanterna in cerca di un altro Dio che non troverà mai. La celeste Beatrice non attrarrà più il poeta nelle alte sfere della verità e della divina intuizione. Edipo il quale si è cavato gli occhi non potrà più salire sulle poetiche cime del Citerone, essendo privo del braccio di Antigone che guidava i di lui passi. Ma, siccome la notte può lasciare nel firmamento alcune stelle, così nella tenebrosa teodicea di Hugo, potremo scorgere alcuni barlumi.

Hugo avea affermato la divinità della nostra Religione. La sintesi di tutte le contraddizioni dovea poi negarla. Il cattolicismo non sarebbe che una forma passeggiera della religione che deve sparire dopo di aver compiuto il suo tempo. Si piangerà sull'angelo, come l'angelo piange sulla fata. Già il poeta ha veduto piombare le ombre che devono spegnere quella face che illumina il mondo da 19 secoli. E' la negazione stessa del cattolicismo. Niente è più contrario ai dommi della perpetuità della Fede e della Chiesa che si presenta all'umanità come la bella e benefica erede di tutte le promesse. Ecco Hugo divenuto deista. « Com'è grande la preghiera di Leibnitz, come bella l'adorazione di Voltaire!.... Noi parteggiamo per la religione contro le religioni. » Egli è di quelli che « credono alla meschinità delle orazioni ed alla sublimità della preghiera. » Il domma non è buono a produrre che delle « razze impietrite. » « La prevalenza sacerdotale o mercantile diminuisce lo splendore d'un popolo, impicciolisce il suo orizzonte abbassando il suo livello, e gli toglie quell'intelligenza in pari tempo umana e divina dello scopo universale che costituisce le nazioni missionarie. » Secondo Hugo, prete e ignoranza sono sinonimi: « Cimourdain era una coscienza pura, ma tenebrosa. Avea in sè l'assoluto; era stato prete, e ciò vuol dir molto. L'uomo, come il cielo, può avere una serenità nera; basta che qualcosa faccia in lui la notte. Il sacerdozio avea fatto la notte in Cimourdain. Chi è stato prete lo è. » Invece della morale evangelica avremo la coscienza la quale è « la bussola dell'ignoto. » Il deista vuol « distruggere i fanatismi e venerare l'infinito...., difendere il mistero contro il miracolo, adorare l'incomprensibile rigettando l'assurdo...., purgare la fede togliendo le superstizioni e districare la Divinità dal bozzolo. » Egli non può pensare senza raccapriccio « ai paesi dove i fachiri, i bonzi, i santoni, i calojeri, i marabuti, ed i *dervis* pullulano come un formicolio verminoso. » Egli dichiara una guerra accanita al passato che deve acconsentire a restar morto; ma « se vuol esser vivo, noi gli muoviamo guerra, e ci sforziamo d'ucciderlo. » Il poeta confessa anche lui il *tantae molis* d'una simile impresa: « Le superstizioni, il bigottismo, la bacchettoneria, i pregiudizi, tutte queste larve, benchè siano larve, si attaccano tenacemente alla vita; in mezzo alle loro vanità hanno denti ed artigli; e bisogna stringerle corpo a corpo e combatterle, e cozzare seco loro senza tregua; poichè è nella fatalità umana di essere condannata ad una eterna battaglia contro i fantasmi. E' difficile l'afferrare l'ombra per la gola e l'abbatterla. » Al poeta sembra molto strano « che si pretenda prolungare indefinitamente le cose defunte, governare gli uomini colla mummificazione, restaurare i dogmi rovinosi, rinnovare le dorature degli ostensori, rimbiancare i chiostri ecc. ecc. » Va bene; ma scusate, signor Hugo, se siamo proprio larve e ombre, chi siete voi che venite così sempre a combatterci cavalcione sulla rozzinante della Massoneria colla lunga lancia dell'incredulità? Affè! un don Chisciotte. Se siamo morti, se la religione cattolica è proprio una morta, io vi ripeto con Giusti:

Perchè

« .... guardate i morti
Con tanta gelosia?
Studiate anatomia,
Che il diavolo vi porti! »

Vi lasciamo brontolare tutti i vostri *requiem* sulla Chiesa di Dio;

. . . .
« E vediam questa morte
Dov'anderà a cascare.
Tra i salmi dell'Uffizio
C'è anco il *Dies irae*;
. . . .

E una volta il dogma distrutto, chi ci condurrà in Paradiso? L'algebra. « L'Eden verrà ricostruito coll'A+B. » La filosofia sarà il primo e supremo legame dell'umanità e verrà elevata a religione. Ma Hugo non intende qui la metafisica corroborata dalla Rivelazione, bensì i sogni della fantasia fiancheggiati dell'x+y.

« L'uomo vive di convinzioni più che di pane. Non basta nemmeno il vedere e il dimostrare; la filosofia deve essere una forza, e deve proporsi a scopo ed avere per effetto di migliorare l'uomo. Socrate deve penetrare in Adamo e produrre Marc'Aurelio; ossia, con altre parole, dall'uomo della felicità deve far scaturire quello della saggezza, e cambiare l'Eden in Liceo. La scienza dev'essere un conforto. Qual meta triviale e quale bassa ambizione non è il godere! Anche il bruto gode. Il vero trionfo dell'anima sia nel pensare. Porgere agli uomini le idee per dissetarli e la cognizione di Dio per elisire, porre in loro in rapporto la scienza colla coscienza, e condurli alla giustizia mediante quel misterioso confronto, tale è la vera missione della filosofia. La morale è un frutto della verità. La contemplazione conduce all'azione. L'assoluto deve essere pratico; bisogna che l'ideale sia suscettibile d'essere respirato e digerito dalla mente umana. La saggezza è una sacra comunione, a tale condizione la filosofia cessa d'essere uno sterile amore della scienza, per diventare il primo e supremo legame dell'umanità; ed allora viene elevata a religione. La filosofia non deve essere un terrazzino sporgente sul mistero per contemplarlo a bell'agio. » Hugo si propone, dopo, la quistione: « Che cosa è l'ideale? » e risponde: « è Dio. » Poi scrive: « L'ideale a' dì nostri trova il suo tipo nell'arte e il mezzo nella scienza; è colla scienza che si giunge a realizzare l'augusta visione dei poeti, il bello sociale. L'Eden verrà ricostruito coll'A+B. Al punto in cui pervenne la civilizzazione l'esatto è un elemento necessario dello splendido, e il sentimento artistico non è soltanto coadiuvato, ma è reso completo dall'organo scientifico; *il fantastico deve calcolare*. L'arte che è il conquistatore deve avere per punto d'appoggio la scienza, la quale progredisce sempre. E' necessaria la solidità della cavalcatura. Lo spirito moderno è il genio della Grecia che ha per veicolo il genio dell'India, Alessandro a cavallo d'un elefante. » Io confesso che non avrei molta fiducia in quel pesante plantigrado per volare sino alle celesti sfere dell'Empireo;

Spagna

Telegrafano da Madrid (31) al *Mattin*:

Il dott. Ferran ha ricevuto una lettera del signor Pasteur che gli esprime il suo vivo interesse per le esperienze d'inoculazione anticolerica.

L'illustre scienziato francese aggiunge che le esperienze di Alcira sono fatti eloquenti.

La commissione tecnica, costituita dal governo, cominciò oggi i lavori nel laboratorio dell'Università di Valenza.

Duecento medici di diverse provincie sono giunti a Valenza per verificare le esperienze del dottor Ferran.

Questi viene dapertutto accolto con manifestazioni entusiastiche. La città d'Alcira l'ha proclamato suo figlio adottivo.

Cose di Casa e Varietà

Accademia letteraria-musicale in onore di S. Eccellenza il nuovo Arcivescovo. Ci consta essere stato dalla Direzione del Seminario diocesano definitivamente stabilito, che l'Accademia musico-letteraria in onore del novello nostro Arcivescovo si terrà nell'Aula di quell'Istituto il giorno di martedì 9 corr., verso le 7 pomeridiane.

L'esperienza del passato ci dà fondamento a ritenere che verrà riuscire una splendida festa, degna di chi la prepara e dell'illustre Personaggio, cui è dedicata.

La piscicoltura in Friuli. La Commissione incaricata di studiare la convenienza di stabilire o no la piscicoltura in Provincia di Udine ha fatto la sua relazione che leggiamo pubblicata nell'ultimo *Bollettino della Associazione Agraria Friulana*. Tale relazione conclude favorevolmente.

Ieri 2 giugno, giorno a cui come uno zaino alle spalle del soldato sta attaccata la commemorazione di Garibaldi, i giornalisti liberali di tutte le gradazioni, portati dal vento impetuoso del loro lirismo cercarono nel vocabolario le parole più arditamente adulatrici, le iperboli più paradossali per legarle al nome del loro eroe, e dovette essere difficil cosa per essi che già in due anni ne hanno adoperate tante.

Fra altri due o tre anni sarà senza dubbio necessario inventarne di nuove per non riuscire immensamente noiosi. Ma il tempo provvederà. Quest'anno intanto è venuta in buon punto, per questi nostri burloni, la morte di Victor Hugo. Che bazza poter associare il *cavaliere dell'umanità*, al *poeta dell'umanità*, la *parola e la spada dell'umanità*, le *due faville dell'anima universale*. A nostro avviso farebbe eccellenti affari chi si desse il fastidio di fare una collezione delle amenità necrologiche pubblicate in questi giorni; ne risulterebbe un volume atto a far ridere l'universo. Figuratevi che lo scribacchiatore di un giornale, non lontano da noi, ebbe il fegato di stampare che con la morte di Garibaldi *moriva gran parte dell'anima dell'umanità!!* Sicchè è un mero prodigio se in questo mondo non vi sono oggi che le bestie, giacchè se una parte dell'anima dell'umanità è morta con Garibaldi, l'altra parte — ce lo ha assicurato un altro giornale — è andata a babboriveggoli con Hugo. Ringraziamo dunque il Bovio il quale ne attesta che se *resta ancora qualcuno*, è il popolo; temiamo forte però che alla prima scossa abbia a sparire ancor questo!

Il prefato scribacchiatore dopo d'aver lanciata la bomba che abbiamo raccolta più sopra, con una imperturbabilità fenomenale come si trattasse della cosa più naturale del mondo, veniva a dichiarare che per quanto abbia scartabellate le pagine della storia non gli fu dato di trovare alcun'anima di gigante che possa essere contrapposta a quella di Garibaldi. Socrate, Cesare, Napoleone sono nulla in suo confronto, poichè ebbero soltanto qualche dono speciale e se furono grandi, la loro grandezza fu fatale. Che volete, per lo scribacchiatore nemmeno Nostro Signor Gesù Cristo — ci perdoni Iddio se dobbiamo ripetere in queste colonne l'oltraggio per dimostrare a quai grado di imbecillità si può giungere a' di nostri — dunque per lo scribacchiatore citato, nemmeno N. S. Gesù Cristo è superiore a Garibaldi poichè se *Cristo fu l'uomo divinizzato nella bontà, Socrate nelle leggi del dovere; la provvida natura e misteriosa solo entro al cuore di Garibaldi volle trapiantare la bontà ineffabile del Nazzareno, la virtù diamantina di Socrate, il coraggio del lione!!!*

Facciamo grazia ai nostri lettori di altre sciocchezze simili o peggiori delle citate non perdonabili nemmeno ad un ebreo.

Pagamento della rendita. Per rendere meno gravoso il servizio di cassa per il soddisfacimento del semestre d'interessi della rendita consolidata italiana 5 per cento, scadente il 1 luglio 1885, il Ministero ha determinato che il pagamento delle cedole di quella al *portatore* o *mista* relative a detta scadenza abbia a cominciare col giorno 5 giugno 1885, tanto da parte delle Tesorerie provinciali quanto da parte della Cassa centrale del Debito pubblico e della Banca romana in Roma, non che dalle Casse dei Banchi di Napoli e di Sicilia nelle città di Napoli e di Palermo.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. Oberon	Weber
3.	Valzer Canzoni di carnevale	Arnhold
4.	Finale nell'op. Macbeth	Verdi
5.	Centone dall'op. Faust	Arnhold
6.	Polka	Strauss

IDA LESTUZZI

La compagnia degli Angeli più ti piacque che quella degli uomini — però lasciasti la terra e volasti al cielo! Oh godila pure in pace; ma da lassù ti ricorda di chi piange ancora — di chi per soi anni t'amò qui in terra, per sempre t'amerà nel cielo!

L. S. A.

Tricesimo, 11 giugno 1885.

Sabato p. p. da S. Ecc. Rev. il nostro veneratissimo Arcivescovo veniva consacrato sacerdote D. Giovanni Kautz, che per le sue condizioni economiche s'ebbe sempre gratuitamente nel patrio seminario il vitto e l'educazione.

E ieri in questa Veneranda Chiesa Matrice parata a festa, tra musicali concerti celebrava solennemente la sua prima santa messa.

Subito dopo, il nostro Rev.mo Pievano con quella illuminata carità, che lo contraddistingue aprì le porte di sua canonica al novello sacerdote, ai suoi genitori, e ai suoi padrini nel battesimo e nella cresima nonchè ai sacerdoti e chierici della Parrocchia, e tutti qual padre il volle suoi commensali.

Sia benedetto! Sia imitato!

Molti parrocchiani

Diario Sacro

GIOVEDÌ 4 giugno, CORPUS DOMINI.
VENERDÌ 5 S. Bonifacio vescovo.

I disordini di ieri a Roma

Riassumiamo dai giornali le notizie dei disordini cui ha dato luogo la commemorazione di Garibaldi fatta ieri a Roma dai radicali.

Le associazioni democratiche e i delegati esteri al congresso anticlericale con bandiere e musiche partirono alle 3 pom. da Campo di Fiori per recarsi in Campidoglio. Le vie e le piazze per le quali doveva passare la processione (si noti che le processioni sono proibite!) erano guardate da buon numero di carabinieri, guardie, delegati ecc. Negli agenti della forza pubblica, dice un giornale liberale, si notava un fare provocante: ridevano mentre passava il corteo. (Sfido io a non ridere!) Quando il corteo passò per via Monte Farina si udirono grida di *abbasso il Papato! viva Oberdan!* Intervennero le guardie, che minacciarono lo scioglimento della dimostrazione. Le grida allora cessarono. Ma i questurini adocchiata una bandiera rossa-bleu col berretto grigio degli anticlericali francesi, tentarono strapparla, ma il portatore riuscì a spezzare l'asta e sottrarre il drappo.

Giunto il corteo in via del Gesù, la trovò bloccata da una parte dalle guardie e dai carabinieri, dall'altra da una compagnia di fanteria. In piazza del Gesù, rinnovatesi le grida sediziose si udirono ripetuti squilli di tromba e fu intimato lo scioglimento. Ne nacque una grande confusione nella quale le camicie rosse ebbero la peggio. Una parte del corteo riuscì a salire in Campidoglio dove furono deposte le corone al busto di Garibaldi non senza però che ne nascesse nuova confusione, perchè uno scamiciato fattosi ad arringare la ciurmaglia con ingiurie contro il Papa e le leggi fu interrotto dall'Ispettore Marchionni e quindi arrestato. — Seguirono fischi, e urla indiavolate. L'ispettore ordinò di nuovo gli squilli e la truppa con la baionetta inastata disperse la folla. Si fecero due arresti.

TELEGRAMMI

Zanzibar 2 — Fu concordato il progetto di trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar.

Bombay 2 — Un terribile terremoto devastò domenica parte della provincia di Cascemire. Cinquanta morti a Srinagar e moltissimi feriti. Gravissimi danni.

Sigmarigen 2 — Il principe Hohenzollern è morto.

Tientsin 2 — Un nuovo decreto imperiale ordina la partenza di Laivinhphuoc capo delle Bandiere Nere e che si termini lo sgombero del Tonchino nei termini fissati.

Madrid 2 — A Bourjasot, villaggio presso Valenza negli ultimi quattordici giorni vi furono 101 casi di cholera e 60 morti.

Parigi 2 — Il numero dei feriti nei diversi accidenti avvenuti ieri durante i funerali è di circa 50 ma nessuno trovasi in pericolo.

— La salma di Vittor Hugo fu collocata definitivamente nel sotterraneo dirimpetto al sepolcro di Giangiacomo Rousseau.

Parigi 2 — Il *Journal des Débats* di stamane afferma che l'imperatrice Augusta di Germania è gravemente ammalata a Coblenza.

NOTIZIE DI BORSA

3 giugno 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da	L.	96.60	a	L.	96.75
id. id. 1 luglio 1885	da	L.	94.43	a	L.	94.58
Rend. austr. in carta	da	F.	82.45	a	F.	82.56
id. in argento	da	F.	83 —	a	F.	83.15
Fior. eff.	da	L.	204.50	a	L.	205.—
Banconote austr.	da	L.	204.50	a	L.	205.—

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

preferirei per quell'eterno viaggio l'aquila dell'Apocalisse. Non mi piace come veicolo il genio dell'India che conduce al cretinismo del Brahmanismo e del Bouddhismo, Perchè non sostituirgli il genio del cristianesimo, il quale, con Descartes, Pascal, Secchi ecc. vive tanto ben d'accordo coll'algebra, colla vera scienza? Se poi si tratta di digestione, credo che il genere umano digerirà sempre più facilmente gli insegnamenti così sostanziali e schietti del Vangelo che i paralogismi nebbiosi di Hugo. Non ogni mente umana può capire l'algebra; *a minori* tutte le tenebrose trasformazioni di Hugo e quel nuovo metodo panteistico di equazioni in cui più l'infinito vien uguagliato a meno l'infinito, in cui il *sì* è uguale al *no*. Ma Hugo non dubita di nulla. Dacchè al carro della civiltà invece della Religione, egli ha attaccato Parigi, l'algebra e la Francia, siamo per vedere « le vie delle città inondate di luce, de' rami verdi sulle soglie, le nazioni sorelle, gli uomini giusti, il passato che ama il presente, i filosofi pienamente liberi, i credenti affatto eguali, per religione il cielo, per sacerdote Dio, la coscienza umana trasformata in altare.... su tutti la pace, non più spargimento di sangue, nè guerre, le madri felici... La civiltà terrà le sue assisie al culmine dell'Europa, e più tardi nel centro dei continenti, nel gran parlamento dell'intelligenza. L'Europa avrà i suoi anfizioni, li avrà l'intero globo; la Francia porta in seno questo sublime avvenire, che è la gestazione del secolo decimonono. » Perchè bisogna deporre la religione e far salire la Francia sul soglio della civiltà e dell'umanità? Perchè la grandezza e l'onnipotenza della Francia « sta in ciò che essa lascia vincere dal ventre meno degli altri popoli e che si stringe più facilmente la cintura alle reni.... Ciò deriva dall'essere artista. »

Dinanzi a questa enormità, *risum teneatis amici*, se lo potete.

Ph.

(Continua)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.25	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2-6-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.4	750.6	752.7
Umidità relativa	73	69	76
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	2.4	—
Vento direzione . . .	NW	—	—
Vento velocità chilom.	2	0	0
Termometro centigrado .	18 4	18.4	16.4

Temperatura massima 23.0
« « minima 12.5

Temperatura minima all'aperto 9.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE